

STUDIO LEGALE
OLIVIERI CIAPETTI & PARTNERS
ATTORNEYS AND COUNSELLORS AT LAW

- Notizie dall'Italia

pag.1

Notizie dall'Italia

<ul style="list-style-type: none">- Sondaggio ICC sul trade finance- World Investment Report 2009- Previsto un miglioramento dell'economia mondiale- Non è reato prelevare utili prima del bilancio- Privilegio avvocato-cliente e proprietà intellettuale	<ul style="list-style-type: none">- Il cambiamento climatico e la proprietà Intellettuale- Assunzione di lavoratori tedeschi da parte d'impresе italiane- Incontro d'affari ad Algeri- Missione imprenditoriale in Arabia Saudita- Autostrade del mare tra Italia e Spagna
--	--

Sondaggio ICC sul trade finance

“L'economia globale proseguirà a muoversi su un terreno insidioso” La ripresa potrebbe venire rallentata dalle disparità tra domanda e disponibilità di credito. La Commissione Bancaria della Camera di Commercio Internazionale (ICC) di Parigi ha predisposto il Report “ICC Trade Finance Survey: An interim report Summer 2009”, presentato al Gruppo di Esperti della WTO presieduto da Pascal Lamy. Il rapporto mostra un'economia mondiale che poggia su basi incerte, senza alcuna prova concreta circa il rallentamento della recessione e, nonostante iniziali segnali di ripresa, mette in guardia da un eccessivo ottimismo per i prossimi mesi. Il rapporto era diretto a richiamare l'attenzione dei partecipanti al G20 di Pittsburgh in merito al mancato miglioramento delle condizioni di accesso al credito per le imprese, auspicato a seguito del precedente G20 di Londra dello scorso aprile. In particolare il rapporto evidenzia come, nonostante il sostegno al trade finance stanziato con il

pacchetto di misure adottato a Londra, il livello di liquidità del mercato non si è normalizzato, sottostando ancora ai requisiti eccessivamente restrittivi di Basilea 2. Al contrario, l'aumento dei costi del capitale, che è stato considerato come condizione per una maggiore sicurezza delle operazioni, in questo momento di grande incertezza; ha continuato a comprimere il volume del trade finance. Ciò ha determinato una diminuzione della liquidità del mercato, incidendo negativamente sul commercio mondiale a danno soprattutto delle Piccole e Medie Imprese. Tra le raccomandazioni avanzate nelle conclusioni, il Rapporto sottolinea la necessità di ampliare i programmi di finanziamento al commercio sia a livello internazionale sia a livello nazionale attraverso le Agenzie di Credito all'Esportazione (ECAs), nonché l'urgenza di prevedere appropriati cambiamenti al quadro regolamentare di Basilea 2 consentendo un più facile accesso al credito, in particolar modo per le Piccole e Medie Imprese e per le operazioni di commercio internazionale.

Il rapporto è stato sottoposto dal Presidente di ICC Italia Andrea Tomat all'attenzione delle Autorità ed Istituzioni pubbliche competenti prima dell'incontro del G20 di Pittsburgh. In risposta alla lettera di ICC Italia con cui è stato inviato il rapporto, il Direttore Generale della Banca d'Italia, Fabrizio Saccomanni, in una sua nota pone l'accento proprio "sulla disciplina vigente che permette di distinguere il trade finance dalle altre operazioni di prestito riconoscendo un fattore di conversione creditizia ridotto rispetto ai prestiti ordinari; un trattamento di maggior favore per tali operazioni non è stato a suo tempo ritenuto possibile in relazione alla mancanza di dati sufficientemente attendibili sui tassi di perdita delle stesse. Pertanto si auspica una maggiore armonizzazione nel trattamento prudenziale di questa tipologia di operazioni. La Banca d'Italia sosterrà nelle sedi internazionali l'opportunità di un'iniziativa in tale direzione". E' disponibile l'integrale dell'"Interim Trade Finance Survey", che ha coinvolto 122 banche di 59 Paesi tra i mesi di luglio e agosto, all'indirizzo: http://www.iccwbo.org/uploadedFiles/ICC_Interim_Trade_Finance_Report_Summer_2009.pdf

World Investment Report 2009

Si è svolta il 17 settembre, presso la sede dell'Ice di Roma, in contemporanea mondiale (80 Paesi) e in esclusiva per l'Italia, la presentazione del World Investment Report 2009 dell'UNCTAD (Conferenza delle Nazioni Unite per il Commercio e lo Sviluppo) che, come ogni anno, presenta l'andamento dei flussi globali e regionali degli investimenti diretti esteri (IDE). Il Rapporto mostra i segnali negativi della crisi finanziaria ed economica che si è abbattuta sui mercati mondiali. Se il 2007, nonostante la crisi avviata verso la fine dell'anno, aveva fatto registrare il record storico di investimenti, il 2008 ha visto dispiegare gli effetti negativi con un crollo degli investimenti a livello mondiale del 14% rispetto al 2007. Il primo quadrimestre del 2009 conferma un ulteriore rallentamento, mentre una lieve ripresa è prevista per il 2010 con una accelerazione nel 2011, ma certamente non ai livelli del 2007. L'impatto della crisi ha avuto inizialmente effetti diversi a livello geografico: nel 2008 gli investimenti sono crollati del 29% nei Paesi industrializzati mentre hanno continuato a crescere, anche se più lentamente, nei Paesi in Via di Sviluppo (PVS) e nelle economie in transizione. Essi infatti hanno resistito meglio alla crisi grazie sia ai minori legami con il sistema finanziario americano ed europeo sia alla crescita dei prezzi delle materie prime. Tuttavia, già dagli ultimi mesi del 2008 e i primi del 2009, si evidenzia un ridimensionamento di tale situazione con un declino generale di tutti i gruppi di Paesi. Nel 2008 gli Stati Uniti si sono confermati al primo posto sia come Paese investitore sia come Paese di destinazione degli investimenti, mentre nuovi Paesi sia tra quelli in via di sviluppo che tra quelli in transizione hanno guadagnato posizioni a scapito di alcune economie industrializzate. Tra i Paesi investitori, il Regno Unito ha perso il secondo posto, nonché il primato europeo, a vantaggio della Francia, seguita da Germania e da Giappone. Tra i Paesi di destinazione, la Francia guadagna il 2° posto a danno del Regno Unito che si attesta al 4° posto, mentre sorprendentemente la Cina balza dal 6° posto del 2007 al 3° posto. L'Italia ha evidenziato un forte rallentamento dei flussi in uscita con un calo del 52% e la perdita di ben 7 posizioni in classifica attestandosi al 14° posto ed un crollo dei flussi in entrata con un calo di oltre il 57% rispetto all'anno precedente. Per quanto riguarda le aree geografiche più dinamiche, lo scorso anno si è

osservata una crescita record dei flussi in entrata nei PVS, in particolare in Africa (+27%), grazie al ruolo delle multinazionali nel processo di modernizzazione della produzione agricola, nonostante il rafforzamento di politiche più restrittive nei confronti degli IDE a conferma della rinascita di un certo protezionismo in alcuni Paesi.

Previsto un miglioramento dell'economia mondiale nel corso dei prossimi sei mesi

L'indicatore del clima economico mondiale è cresciuto notevolmente nel corso del terzo trimestre, segnando il secondo aumento consecutivo derivante soprattutto dalle aspettative economiche favorevoli, così come da un lieve miglioramento dell'economia mondiale. L'indicatore del clima è salito a 78,7 punti dai 64,4 punti del mese di aprile e dai 50,1 punti del mese di gennaio, secondo l'ultimo sondaggio condotto dalla ICC in collaborazione con l'Ifo (Institute for Economic Research di Monaco di Baviera). “Nonostante l'aumento dell'indicatore del clima economico per la seconda volta consecutiva, l'economia mondiale resta in recessione ed è persino peggiorata in alcuni settori”, ha detto Jean Rozwadowski, Segretario Generale della ICC. “È necessario rifuggire da un eccessivo ottimismo e prendere atto che i segnali di ripresa che stiamo vedendo, purtroppo, rimangono deboli”.

Dall'indagine, basata su un sondaggio realizzato lo scorso mese di luglio su 1.049 esperti economici di 92 paesi, emerge che un certo numero di fattori, tra cui alti tassi di disoccupazione e debito pubblico in aumento in molti paesi, “contribuiscono a suscitare notevoli preoccupazioni per la realizzazione di una ripresa sostenuta nel breve termine”. “Così, anche se gli ultimi risultati dell'indagine indicano che la recessione globale è in regresso”, aggiunge il rapporto, “alcuni grandi rischi prevalgono e la ripresa economica rimarrà in bilico per i prossimi mesi”. L'indicatore del clima economico è apparso chiaramente migliorato in Canada e negli Stati Uniti, con “aspettative economiche straordinariamente ottimiste”.

L'impulso economico derivante dalle misure messe in atto da Ottawa e Washington è stato valutato sufficiente dagli esperti interpellati, ma inefficace a fermare l'aumento della disoccupazione. Le aspettative economiche sono

migliorate anche per l'Europa occidentale, senza grandi speranze per la situazione attuale.

Il miglioramento più significativo è venuto dall'Asia, dove l'indicatore di miglioramento molto forte è dovuto sia alle aspettative per i prossimi sei mesi, definite "molto ottimiste", e ad una valutazione meno negativa dello stato attuale delle economie asiatiche. Per gli esperti interpellati, un grande aiuto al superamento della crisi economica può venire dallo stop alla corruzione. Con una mossa senza precedenti, alcuni Presidenti e Consiglieri di aziende leader mondiali hanno infatti chiesto ai governi una forte e più efficace attuazione della Convenzione delle Nazioni Unite contro la corruzione.

In una lettera al Segretario generale delle Nazioni Unite Ban Ki-moon, i CEO hanno offerto il loro sostegno all'unico strumento universale di lotta contro la corruzione, affermando che esso "contiene la promessa di arginare la corruzione creando condizioni di parità per tutti gli attori dell'economia mondiale". La lettera è stata scritta su invito di quattro iniziative globali e multi-settoriali anti-corruzione del settore delle imprese: Camera di Commercio Internazionale, Transparency International, Global Compact delle Nazioni Unite e World Economic Forum Partnering Against Corruption Initiative (Paci). La Convenzione delle Nazioni Unite contro la corruzione, adottata nel dicembre 2003, è stata siglata da 140 Paesi e ratificata finora da 136.

A rischio molte accuse di bancarotta: non è reato prelevare utili prima del bilancio

Rischiano di essere archiviate molte accuse di bancarotta dei vertici delle aziende in crisi. Infatti, non commette reato l'imprenditore di società fallita che, con l'accordo degli altri soci, abbia prelevato degli utili dai conti bancari prima dell'approvazione del bilancio.

Lo ha stabilito la Corte di cassazione che, con la sentenza n. 38529 del 2 ottobre 2009, ha ridotto il raggio d'azione del reato di bancarotta mettendo, fra l'altro, dei rigidi paletti al dolo richiesto per la punibilità dell'imprenditore.

Una brutta notizia, questa, per i clienti con i quali l'azienda e' rimasta indebitata e che vedono nel processo per bancarotta una delle possibili strade per il recupero crediti.

Per scaricare la sentenza:

http://www.cassazione.net/index.php?pag_id=74&id=947

Osservazioni della ICC sul tema del privilegio avvocato-cliente e proprietà intellettuale

La ICC ha predisposto un proprio documento su un tema di grande interesse per le imprese: il privilegio avvocato-cliente nell'ambito della tutela dei diritti di Proprietà Intellettuale. A livello internazionale, infatti, in considerazione della sempre maggiore natura globale delle transazioni commerciali che coinvolgono la Proprietà Intellettuale, questo particolare aspetto fa emergere le diversità di approccio da parte di Paesi di Common Law e Paesi di Civil Law, nonché la necessità di una maggiore uniformità in materia. L'occasione per la predisposizione del documento ICC è stato l'invito, avanzato dallo Standing Committee on Patents della Wipo (World Intellectual Property Organization) nel corso della sua Tredicesima Sessione svoltasi a Ginevra nel marzo scorso, nei confronti di vari stakeholder, a fornire osservazioni al proprio documento SCP/13/4 "The client-attorney privilege". Dal meeting di marzo, cui la ICC ha partecipato con una propria delegazione, è emersa una diffusa necessità di maggiore approfondimento per identificare le problematiche ancora inesplorate e le possibili ripercussioni, non solo in campo legale, ma anche economico e commerciale determinate dall'attuale mancanza di uniformità delle singole legislazioni in materia di privilegio avvocatocliente nella proprietà intellettuale. L'obiettivo principale del documento predisposto dalla ICC in vista della quattordicesima sessione dello Standing Committee di novembre è quello di contribuire all'approfondimento della tematica e, soprattutto, di avvalorare la fattibilità di uno strumento internazionale uniforme sotto l'egida della Wipo, che individui taluni requisiti minimi da applicare equamente in tutti gli Stati contraenti, quali ad esempio le categorie di soggetti i cui clienti possano beneficiare di tale privilegio e la tipologia di comunicazioni soggette al privilegio. ICC Italia ha inviato il suddetto documento ai delegati italiani presso

la Wipo al fine di contribuire al processo di consultazione pubblica in atto posto dalla Wipo e alla formazione della posizione italiana in merito.

Il cambiamento climatico e la proprietà Intellettuale

Il cambiamento climatico è una delle sfide più grandi dei nostri tempi, se si considera anche la necessità di soddisfare il fabbisogno energetico per lo sviluppo economico. La ricerca e l'utilizzo di nuove tecnologie ecocompatibili, da parte sia del settore pubblico che privato, sono fondamentali per contribuire insieme al miglioramento dei problemi ambientali e a raggiungere gli obiettivi di riduzione delle emissioni di gas nocivi.

Il tema sta diventando una priorità anche nei negoziati dell'UNFCCC (United Nations Framework Convention on Climate Change). Nel corso dei negoziati UNFCCC sono emerse, infatti, di volta in volta numerose proposte che includono i diritti di proprietà intellettuale nell'ottica della Ricerca & Sviluppo, dell'innovazione, degli investimenti, del trasferimento di tecnologia. La ICC, tuttavia, è preoccupata dell'effetto potenzialmente negativo che alcune di queste proposte (barriere all'accesso, esenzione dalla protezione dei brevetti, licenze obbligatorie) possono avere in termini di protezione di tali diritti. La Proprietà Intellettuale sta assumendo un ruolo strategico per la diffusione delle nuove tecnologie e l'accesso ad esse soprattutto da parte dei Paesi in via di Sviluppo, ma è altresì fondamentale assicurare trasparenza e certezza legale ai fini della giusta tutela dei relativi diritti.

La ICC è da sempre convinta che una forte protezione dei diritti di proprietà intellettuale sia indispensabile per creare un clima di fiducia per gli investimenti, incentivare in tal modo l'innovazione tecnologica e consentirne la diffusione e condivisione tra Paesi, nel settore ambientale come in altri settori economici. Per questo la ICC sostiene che i negoziati UNFCCC non debbano in alcun modo includere raccomandazioni che limitino, rendano più gravosa o, addirittura, mettano in discussione la protezione dei diritti di proprietà intellettuale attualmente esistente.

Il sistema internazionale della Proprietà Intellettuale, che fa riferimento alla WIPO (World Intellectual Property Organization) e agli Accordi TRIPS nell'ambito dei negoziati WTO (World Trade Organization), prevede già alcune limitazioni ed eccezioni relative a casi specifici, ampiamente riconosciute a

livello globale. Imporre ulteriori limitazioni od eccezioni alla tutela della proprietà intellettuale scoraggerebbe l'innovazione e la divulgazione tecnologica da parte del settore privato e sarebbe controproducente per il raggiungimento dell'obiettivo, comune a tutti i Paesi, di combattere il cambiamento climatico, anche in vista di un accordo per il dopo-2012.

Il documento, predisposto congiuntamente dalla Commissione Ambiente e dalla Commissione Proprietà Intellettuale della ICC è stato sottoposto da ICC Italia alle Autorità competenti.

Aspetti fondamentali dell'assunzione di lavoratori tedeschi da parte d'impresе italiane

Negli ultimi anni si assiste ad una chiara tendenza a collaborare con lavoratori dipendenti piuttosto che con agenti. I motivi sono principalmente due. A differenza degli agenti, i lavoratori dipendenti devono mettere al servizio esclusivo dell'impresa che li ha assunti tutte le loro capacità e la propria forza lavoro. Inoltre, in linea di principio, diversamente che per gli agenti, per i lavoratori dipendenti il diritto tedesco non prevede un'indennità di fine rapporto, che, al momento della disdetta del rapporto contrattuale, viene a gravare pesantemente sul bilancio dell'impresa.

Per assumere un dipendente in Germania, un'impresa italiana non necessita neanche di una filiale sul posto, ma all'assunzione di personale dipendente è connesso il rischio che sorga una cosiddetta "stabile organizzazione", il che comporta che il fatturato conseguito in Germania sarà soggetto alla tassazione tedesca. Questa conseguenza, però, non è automatica. Se il dipendente è solo una persona di riferimento per la clientela tedesca e non può concludere contratti, non si ha alcuna stabile organizzazione.

Aspetti pratici dell'assunzione di personale tedesco

Se un'impresa italiana assume un lavoratore tedesco deve versare un'imposta sul salario. A tal fine occorre un codice fiscale, che può essere richiesto presso qualsiasi ufficio dell'agenzia delle entrate tedesca. La richiesta presuppone, però, la nomina di un rappresentante fiscale in Germania. È quest'ultimo a richiedere il codice fiscale ed ad occuparsi di tutti gli incombeni concernenti il rapporto d'impiego del dipendente.

Quando con un lavoratore tedesco si parla dello stipendio, si intende sempre quello lordo. Qualora il lavoratore dovesse far riferimento allo stipendio netto, il che avviene molto raramente, per il datore di lavoro il calcolo della spesa complessiva può risultare complicato, perché l'aliquota fiscale applicabile si determina su base individuale, il che comporta che dallo stipendio netto non sia possibile risalire a quello lordo. Pertanto, nel corso della discussione bisogna assicurarsi che ci si riferisca allo stipendio lordo.

Una volta fissato lo stipendio lordo, per calcolare il costo totale del dipendente, lo stipendio lordo va aumentato di circa il 20-22%. La spesa muta di anno in anno, dato che le prestazioni sociali variano annualmente. In linea di massima, i contributi pensionistici, l'assicurazione sanitaria e quella contro la disoccupazione ammontano rispettivamente al 20%, al 15-16% ed al 4-5% dello stipendio lordo. A queste voci se ne aggiungono poche altre d'importo insignificante. Le prestazioni sociali descritte sono per metà a carico del dipendente e per metà a carico del datore di lavoro. I contributi sociali vengono versati direttamente ai competenti istituti di previdenza ("INPS" tedesco), mentre l'imposta sui salari va versata all'agenzia delle entrate. Il prestatore di lavoro riceve solo lo stipendio netto.

Incontro d'affari ad Algeri

I governi italiano ed algerino hanno stabilito la creazione di un "Forum d'Affari" per contribuire allo sviluppo delle relazioni economiche tra Italia e Algeria, incaricando la Federazione Algerina delle Camere di Commercio e Industria e la Camera di Commercio Italo-Araba della realizzazione del forum. La quarta riunione del Forum d'Affari ad Algeri del 27 e 28 ottobre 2009 ha visto la presenza di cariche istituzionali algerine ed un'elevata partecipazione di aziende locali ed ha rappresentato un'importante occasione per incontri d'affari. Nell'ambito del Forum, la Camera di Commercio Italo-Araba ha organizzato una missione multisetoriale di imprese italiane, assicurando alle aziende partecipanti un'adeguata pubblicità e una serie di incontri personalizzati con l'imprenditoria algerina.

Le prospettive dell'economia algerina per il 2009-2010 sono di una rapida crescita mentre l'aumento delle importazioni è passato dai 18 miliardi del 2004 ai quasi 40 del 2008 e dovrebbe proseguire con ritmo analogo.

Missione imprenditoriale in Arabia Saudita

Nell'ambito della Commissione Mista intergovernativa, sotto la presidenza del Ministro degli Esteri italiano e del Ministro delle Finanze saudita, si riunirà a Riyad, il 13 e 14 ottobre 2009, il "Joint Business Council italo-saudita" coordinato dalla Camera di Commercio Italo-Araba su richiesta di Unioncamere e del Council of Saudi Chambers of Commerce. Per le imprese sono previsti tre tavoli di lavoro e di incontri con le controparti saudite sui temi: - Infrastrutture, Trasporti, Difesa; - Promozione degli Investimenti, Turismo; - Cultura, Formazione professionale, Sanità. Sono inoltre previsti incontri multisettoriali presso la Camera di Commercio di Riyad. A questo scopo, la Camera di Commercio Italo-Araba organizza una "missione aperta alla partecipazione delle aziende italiane", per le quali, oltre ai contatti offerti dal Joint Business Council, è previsto un calendario di incontri personalizzati predisposto dalla Camera di Commercio di Riyad definiti in base agli specifici interessi segnalati.

Autostrade del mare tra Italia e Spagna

Per ridurre il traffico nei grandi assi viari, attraverso un trasferimento alla via marittima, in una logica di rispetto del territorio, il 10 settembre scorso, nell'ambito del vertice italo-spagnolo che si è svolto a La Maddalena, il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Altero Matteoli, ed il suo omologo spagnolo, José Blanco Lopez, hanno firmato un accordo che ha per oggetto la determinazione delle condizioni generali per la selezione e la successiva realizzazione e gestione di una o più Autostrade del Mare tra Spagna e Italia. Tale servizio di trasporto marittimoterrestre internazionale, che si dedicherà principalmente al trasporto intracomunitario di merci, potrà consistere nel miglioramento dei collegamenti marittimi esistenti o nella creazione di nuovi collegamenti che presentino un'alta relazione qualità/prezzo e possano essere avviate entro scadenze determinate, regolari e frequenti. Le Autostrade del Mare saranno costituite per il tratto o tratti di linee marittime che uniscano in

nazionale e/o verso porti di paesi membri o meno dell'Unione Europea. "Incrementare i traffici delle merci tra l'Italia e la Spagna e, nel contempo, tutelare l'ambiente abbattendo le emissioni di CO2 è questo lo scopo dell'accordo" ha dichiarato il ministro Matteoli. L'accordo prevede, infine, l'istituzione di una Commissione mista che avrà il compito di selezionare le varie proposte per i collegamenti marittimi tra Italia e Spagna, attraverso apposite gare internazionali.